

ORA TE LA SPIEGO IO LA CRISI, FINANZIERA

Cos'è un subprime? E un hedge fund? Un gruppo di universitari e un professore insieme per capire cosa è successo nel mondo



«**L**a prova se giocata con una ragione è un fattore di crescita. Lo stesso vale per la crisi economica. Ce lo insegna *Rocky 3*. Nel film il pugile perde il titolo perché ha smesso di allenarsi. È depresso. Ma interviene l'amico Apollo Creed: "Guarda che tu hai perso perché non hai più gli occhi della tigre. Se vuoi ricominciare devi cambiare tutto". All'inizio Rocky resiste, poi lo segue. E da picchiatore che era, accetta di farsi allenare sulla sabbia, come fosse un pugile agile. Da dove gli è venuta questa forza? Tornando a com'era all'inizio, quando non aveva nulla ed era disposto a tutto per diventare un campione. Mentre dopo la prima vittoria si era accontentato della villetta e della barca. Questa è la storia di molte imprese rinate grazie alla crisi. Ed è quella degli studenti che hanno fatto la mostra». Così Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà, spiega una delle mostre del Meeting, "Un impiego per ciascuno. Ognuno

al suo lavoro. Prima, durante e dopo la crisi economica". Per raccontare la crisi i curatori hanno usato testimonianze di imprenditori, grafici, video. Tutto serve per superare la diffidenza di una realtà che sembra lontana e difficilmente comprensibile per i non addetti ai lavori. Anche per questo, nell'ultima tappa del percorso molti imprenditori si sono resi disponibili a incontrare i visitatori e raccontare loro delle loro vite rinate «grazie ad uno schiaffo salutare». E del perché, anziché chiudere l'azienda, hanno preso la valigetta, sono andati in Cina e hanno rivoluzionato la loro vita.

Secondo Vittadini, questo è possibile perché l'uomo è fatto «per vivere di imprevisti, mettendo la faccia e il cuore in quel che capita. Non certo per stare fermo». Ci sono episodi che dicono che «stiamo tornando agli inizi. Alla forza dell'Italia, che era la sua povertà per ▶



SUSSIDIARIETÀ
Giorgio Vittadini

Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, insegna Statistica metodologica presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Ha fondato e presieduto fino al 2003 la Compagnia delle Opere

► cui gli uomini si davano da fare per costruire. Poveri, ma fiduciosi del loro impeto; così hanno rinnovato il paese. Come gli artigiani di Premana che con pazienza hanno passato ore e ore a curvare l'impugnatura delle forbici che producevano fino a creare un modello che ci viene copiato in tutto il mondo». Questo dimostra anche che, mentre i media cercano di convincerci che l'impeto non serve a niente, bisogna invece sempre credere nello slancio che si ha dentro. «Bisogna incoraggiare a non fermarsi, a fidarsi delle proprie intuizioni. Può anche capitare che non tutto porti risultati, ma sicuramente – attivandosi – si scoprirà qualcosa».

Pietro Bartolomei, studente di economia all'Università cattolica di Milano, fra i curatori della mostra, racconta: «Fino a un anno fa studiavo e, almeno a giudicare dalla media, ero bravo. Ma quello che imparavo non centrava mai con la realtà. Poi abbiamo compreso che avere come unico criterio quello di demonizzare la finanza è infruttuoso, mentre è più utile e intelligente capire dove si può correggere la finanza per farla diventare un fattore di positività. Così è nata questa mostra e ci stiamo rendendo conto che davvero la finanza, se corretta, può diventare uno strumento per servire l'economia reale. Mentre dai più è vista come la sostituita oppure come l'avversaria». Alcuni di loro, come Pietro o Carlo Fumagalli, preparando la mostra hanno meglio compreso quali fossero i loro reali interessi e questo li ha spinti a modificare il percorso di studi. Altri, come Lucia Barbone, spiegano che «da quando ci siamo messi al lavoro abbiamo rivoluzionato le aule. E se prima ero passiva, costretta a berrmi le teorie sempre perfette rispetto a una realtà da piegarci dentro, oggi so che è vero l'opposto». Lorenzo Rossi, bocciano neo laureato, tra due settimane inizierà invece a lavorare per una banca d'affari. Grazie al lavoro di preparazione della mostra ha capito «che devo darmi da fare per trovare strumenti finanziari in grado di servire le imprese che producono realmente, visibilmente e responsabilmente. Le magie non esistono».

C'è chi ottiene di più in un altro modo

La catena di queste vite rivoluzionate che faranno da guida ai visitatori piace a Vittadini perché «un Meeting sul cuore può nascere solo da quelli già mossi. Studiando abbiamo capito che tutto inizia quando nel 1999 la finanza si separa dalla banca commerciale e si aggrava coi timori post 11 settembre. L'errore è stato pensare che la finanza potesse risolvere la situazione con le sue sole forze, abbassando, per esempio, i tassi dei mutui. Come a dire: "Non pensate a nulla, non dovete far fatica, basta poco per cambiare tutto". Peccato che una finanza non legata a una garanzia reale è un'utopia. Tanto che, con il rialzo dei tassi del 2004, molti americani, illusi di poter ottenere case proprie senza garanzie, si sono di colpo impoveriti. E le banche che avevano acquistato titoli immobiliari troppo rischiosi sono fallite».

Vittadini non è in cerca di rivincite o di un colpevole, però ci tiene a fermare un punto: «Spesso mi sono sentito dire che tutto il nostro sforzo di rimanere attaccati al reale, al lavoro, ai risultati ottenuti coi sacrifici non era

più al passo coi tempi: "C'è chi ottiene di più in un altro modo", mi ripetevano». Invece, la fatica quotidiana di alcuni piccoli imprenditori snobbati dal sistema, i risparmi dei privati, l'economia reale, il valore del piccolo credito di alcune banche, che prima potevano sembrare realtà non più all'avanguardia, sono le uniche rimaste in piedi. Su queste, anzi, si è poggiato il sistema in collasso. «Perciò la mostra servirà a comprendere meglio che per lavorare e vivere bene c'è solo una strada: quella della dedizione quotidiana e paziente. Nella prima parte cercheremo di spiegare cos'è un titolo subprime o un hedge fund. Nella seconda, parleremo delle misure di salvataggio, delle manovre impopolari e dei sacrifici da fare, spiegando quali sono inevitabili per ripartire. E la scommessa è che lo capisca anche la famosa casalinga di Voghera», sottolinea Vittadini.

«Stiamo tornando agli inizi. Alla forza dell'Italia, che era la sua povertà per cui gli uomini si davano da fare per costruire. Così hanno rinnovato il paese. Come gli artigiani di Premana che hanno fatto delle forbici che ci copiano in tutto il mondo»

L'economia riguarda tutti gli aspetti dell'esistenza e, a dimostrazione di ciò, durante il percorso i visitatori si imbattono in vignettisti, giornalisti e giuristi. Persino con un attore comico e con i suoi sketch. Un comico? Come si può arrivare a ridere di quello che per molti è stata una triste sciagura? «Prendiamo il finale del film *Tempi Moderni*: lei viene cacciata dal lavoro. Lui la guarda e le fa segno con le dita di sorridere. Poi ricominciano a camminare. Sono dei pazzi? Al contrario, perché l'uomo non può arrendersi mai. Vuole vivere tutto fino in fondo. Ed è così sino all'ultimo respiro. L'impeto che hai dentro è la cosa più reale che esista. Perciò dico che se uno davanti alla contraddizione non ricomincia, non è un realista ma un uomo astratto. Il cuore che piange dice già che deve esistere altro. La storia lo dimostra. Non c'è tragedia da cui l'umanità sia uscita più debole, quando in mezzo alle macerie non si è fermata, assecondando il proprio desiderio di ricostruire».

Benedetta Frigerio



Foto: AP/LoPresse